

L'ADDIO A LUCA

LA RIVINCITA DELLA VITA SULLA MORTE

Gli amici hanno raccolto la sfida lanciata nella rubrica apparsa per alcune settimane sul nostro giornale: trasformare in speranza il dolore che annienta

LA CERIMONIA DI CONMIATO ALLA CASA DELLA GIOIA

L'ultimo abbraccio come una festa

Il funerale del 'super eroe' di zia Caterina si è presto trasformato in un saluto

L'ADDIO a Luca Pesci è stato un volo. Com'era giusto per un ragazzo di vent'anni che sapeva volare. E' stato il sorriso dei suoi amici, le lacrime ricacciate, nascoste o affogate nel caffè tra i dolci imbanditi sul prato, come una scampagnata nelle colline del Chianti, ieri mattina baciata dal sole. E' stato il volo di decine di palloncini, ciascuno con un messaggio d'amore scritto da un amico.

E' stata una festa, insomma, non un funerale. Non se n'era mai visto uno così. La rivincita della vita sul morte, della gioia sulla tristezza. O meglio, è stata la trasformazione del dolore - che c'è ed è forte - in sorriso, un passo nell'amore per la vita. Non è accaduto per caso: è la più grande lezione di Luca.

I lettori del nostro giornale lo avevano capito da tempo, scorrendo ogni domenica gli articoli della sua rubrica: «Lo sguardo di Luca». Parole taglienti, spregiudicate, pensieri acuti e ironici che facevano a pezzi i luoghi comuni della quotidianità. Una finestra d'intelligenza sulla vita. Quella che può aprire chi ha dovuto fronteggiare la morte, farci i conti e recuperare il senso dell'esistenza, i suoi valori profondi. Luca lo faceva da anni, da quando, quindicenne, ha accettato di farsi tagliare una gamba. Una



«CIAO AMICO»
Due momenti dei funerali di Luca Pesci ieri mattina alla Casa della Gioia

o due poco importa, se la mente sa volare.

Luca Pesci, classe 1989, ha avuto una grande scuola: il dolore. E anche grandi maestri. Loredana e Rolando, i suoi genitori, Massimiliano, suo fratello maggiore che gli somiglia come una goccia d'acqua. E «Zia Caterina». L'ha incontrata a Firenze, dov'era appena tornato per curare una recidiva del male, al-

la stazione, quando dalla fila dei taxi è sbucato «Milano 25» coi suoi colori bizzarri e al volante una fata che sorride, Caterina Bellandi, una donna che sa intercettare il dolore e lo sdrammatizza. Chi è salito su quell'auto, sano o malato, ha capito il gioco. Sono ormai centinaia le persone che, insieme, hanno imparato a condividere con amore le sofferenze ma anche a ridere di esse. A

trasformare il dolore in piccole gioie. Una terapia della vita. Luca Pesci è cresciuto a quella scuola; quello di «Milano 25» era il mondo dei suoi amici. Gli stessi che ieri mattina hanno riempito il giardino della Casa della Gioia, sulla via Chiantigiana, per salutare Luca, prima che il suo corpo tornasse ad Aprilia, dentro una macchina troppo lunga e troppo grigia. Ma inseguito dal ta-

xi colorato di Zia Caterina (che al ritorno si è fermata ad Arezzo da Miri che passa guai simili a Luca). Sul prato della Casa della Gioia, la tana delle feste di «Milano 25», dove Luca ha passato la sua ultima Pasqua, erano in tanti. C'era Ivan Corradossi, che sorride con dolcezza, benché abbia perso il lavoro e la moglie per lo stesso male che minaccia ora sua figlia Asia. La picco-



ACMAR
RAVENNA

COSTRUISCE E VENDE

Ufficio vendite **055663378**

APPARTAMENTI in linea con le tue aspettative. Attraverso la cura delle finiture, dei progetti e dei materiali, scopri la bellezza di abitare immerso nel verde e nello stile.



La qualità di vivere a COVERCIANO.



Fra tante proposte, meriti una perla.